

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente alla Poste)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7* - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,38 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali ed alle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per i mutui ai Comuni

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha trasformati in mutui gratuiti i seguenti prestiti comunali per edifici scolastici:

Spigno Monf. L. 36.000 — Id. Spigno Monf. 44.000 — Melazzo L. 26.000.

Lo stesso Ministero ha accordato al Comune di Sessame un mutuo gratuito di L. 34.800.

Altri prestiti sono in esame. È tuttavia evidente che il nostro Circondario ha già avuto una quota notevole della somma assegnata alla Provincia. E' giusto riconoscere che l'assegnazione dei mutui scolastici procede abbastanza bene. Ma anche per essi sono stabiliti 20 milioni all'anno e vi sono domande giacenti per almeno 100 milioni!

Tutti domandano: ogni Comune ragiona come se fosse solo a chiedere: non riflette che vi sono altri 8200 Comuni in Italia, che hanno gli stessi bisogni e gli stessi diritti. E così facciamo per le strade, per i telefoni, per gli orari, per le automobili, per tutti i servizi pubblici. Ciascuno domanda e vuole per sé, come se il resto d'Italia non esistesse, mentre è dovere di ognuno di non perdere di vista la realtà delle cose.

E' noto, che in passato, il servizio dei mutui comunali era bene disimpegnato dalla Cassa Depositi e Prestiti, che faceva mutui al 4 per cento netto, senza ricchezza mobile e senza spese. L'on. Maggiorino Ferraris, calcolando la grande importanza che questi mutui hanno nell'economia dei Comuni, chiese più volte che su queste basi il Governo creasse un apposito Istituto di Credito Comunale e Provinciale, come esiste in Belgio ed in Francia. Così si rendeva il credito dei comuni indipendente dalle vicende dello Stato.

Il Governo si limitò timidamente a fare una sezione autonoma della Cassa Depositi e Prestiti, che in tempi normali funzionò bene.

Ma venuta la guerra di Libia che cosa accadde? Nè la Cassa Depositi e Prestiti, nè la Sezione autonoma si trovarono più in grado di funzionare coll'antica larghezza e così si è arenata la vita di molti Comuni che non possono stipulare mutui che a condizioni assai più onerose. Milano e Genova non riuscirono recentemente a collocare i loro prestiti.

Secondo recente data, la Cassa Depositi ha prestato al Tesoro 182 milioni di lire, ossia circa 75 milioni di più del dovuto. Ma è più grave il fatto che nel 1911-1912, a causa della guerra, vennero a mancare quasi totalmente i depositi alle casse postali di risparmio, che servono appunto per fare i prestiti ai Comuni.

Nelle annate ordinarie, le casse postali vedono i depositi a risparmio crescere da 100 a 120 milioni; nell'anno scorso, essi non aumentarono che di 9 milioni circa. Così vennero a mancare alla Cassa Depositi circa 200 milioni, fra minori introiti e somme date allo Stato. La cassa si è quindi vista, nella necessità di limitare e quasi sospendere i prestiti ai Comuni.

Questa esposizione di fatto così chiara e così semplice basterebbe di per sé a spiegare perché i comuni italiani, compreso quello di Acqui, incontrino ora delle difficoltà a trovare mutui o debbano sottostare a condizioni più onerose. È inutile fantasticare ipotesi e supposizioni, quando si tratta di un fatto così chiaro.

Non solo la guerra di Libia, ma le complicazioni balcaniche sono sopravvenute anch'esse a rendere più grave la situazione del mercato mondiale. Il prezzo del danaro è salito enormemente in tutti i paesi di prim'ordine: tutte le grandi banche hanno rialzato fortemente il saggio dello sconto. In alcuni mercati importanti si è pagato l'8 e più per cento, per liqui dazioni di fine mese. Un governo estero molto serio — e che non è certo la Turchia — ha offerto a banchieri italiani il 7 per cento su buoni del Tesoro! Sono fatti che nessuno avrebbe osato prevedere.

Se adunque il danaro è caro in tutto il mondo, Acqui non può sottrarsi ad una condizione di cose generale. Chi lo pensasse, sognerebbe.

Per buona fortuna già sono cominciati indizi di miglioramento. Tutto dipende dai negoziati di Londra. Se essi assicurano la pace in Europa, il mercato migliorerà certamente, benché non si prevedano per ora i bassi interessi di una volta. Ci sono delle grosse partite ancora da liquidare: l'Italia ha ancora da saldare il miliardo speso per la guerra ed ha il cambio sfavorevole a 101,50.

In questa situazione di cose è convenienza che Municipi e privati facciano debiti ed operazioni di credito nella misura più ristretta possibile, in attesa che il mercato migliori. Dall'altro lato occorre che le popolazioni abbiano un senso chiaro e preciso di patriottismo e di responsabilità.

Tutti hanno voluto la guerra di Libia, e tutti devono essere pronti a subirne le conseguenze se vogliamo essere un popolo serio. Un salasso di un miliardo non è cosa da poco. Il vero patriottismo non è soltanto quello che inneggia alla guerra: è quello che ne affronta con virilità e dignità le inevitabili conseguenze.

FILLOSSERA e RICOSTITUZIONE

Alcuni anni fa, e non molti certamente, i nostri vivai di viti americane producevano legno si può dire in abbondanza, perchè le domande di questo legno erano sempre poche e limitate. I viticoltori in quei tempi non ne volevano quasi sapere di viti americane e non pensavano come pensano ora che la fillossera fa sul serio e continua la sua marcia disastrosa e micidiale per i nostri vigneti. In allora, solo qualcuno all'avanguardia del progresso agricolo si è persuaso a fare qualche piantamento, qualcun altro ha pure piantato qualche vite americana quasi direi per sport, ma il tutto limitato a ben poca cosa. Coll'avanzarsi delle infezioni e col diffondersi di queste si è notato un risveglio tra i viticoltori e subito si è avuta una richiesta insistente e direi quasi generale di legno americano, innestato o non, con radici o senza, purché fosse legno ameri-

cano resistente al terribile insetto che minaccia la miseria delle popolazioni agricole di questi paesi.

Naturalmente, il soddisfare le richieste di questa gente è un sogno. La quantità di legno americano disponibile sul mercato e nei vivai governativi è immensamente inferiore alla domanda e pur essendo moltissimi coloro i quali sarebbero disposti a pagare e anche profumatamente delle semplici talee americane non si possono trovare.

Orbene, di fronte a questa grande disparità fra domanda e offerta, fra la quantità di legno che occorre per iniziare solo la ricostituzione e la quantità che si può avere e da privati e dal governo, occorre che gli stessi viticoltori si decidano loro stessi colle proprie armi a risolvere il problema. E la soluzione non è difficile, consiste nel produrre ognuno sul proprio fondo del legno americano il quale poi potrà a seconda dei casi essere impiegato per piantamenti di vigneti da innestare, da fornire ai vivai per l'innesto e relativa forzatura e radiceamento, ecc. ecc.

Fra qualche tempo coloro i quali hanno domandato legno americano al governo, o se lo sono procurato in un qualunque modo, dovranno procedere al piantamento di queste talee o barbatelle; pensino di tenere una parte più o meno grande, a seconda della superficie vitata che posseggono, da destinarsi a piante madri, cioè a produrre viti che diano del legno il quale dovrà servire negli anni venturi per la ricostituzione.

È ottima cosa che sulle nostre colline si diffondano di queste piante madri, poichè oltre che fornire del legno americano che oggi scarseggia assai, danno modo agli studiosi e a coloro che si occupano di viti americane e di fillossera, di fare osservazioni preziose circa la ricostituzione su piede americano.

Ottima cosa poi, secondo me, sarebbe la seguente per avere presto del legno americano. Si trovano frequentemente viti le quali pur essendo ancora discretamente vigorose producono poco, o perchè soggette alla colatura dei fiori o per altre cause, per cui l'agricoltore poco ci conta sul prodotto di queste viti.

Dico, secondo me, sarebbe buona cosa innestare queste viti a spacco con viti americane che per il loro adattamento al terreno potranno poi servire alla ricostituzione, e così in breve periodo di tempo si potrà avere una discreta quantità di legno.

La vite così innestata non si potrà poi come si usa per quelle destinate a frutto, ma si potrà a speroni i quali daranno delle lunghe e vigorose gettate.

Si ricordi che le viti americane danno delle buone e bellissime siepi, per cui si può utilizzare per il loro piantamento il terreno circostante al giardino o all'orto, come ai cortili colonici, insomma oltretutto destinare qualche appezzamento al piantamento di piante madri, queste sono un ottimo mezzo per utilizzare tutti quei ritagli di terreno che altrimenti sarebbero improduttivi o quasi.

Non si impensierisca l'agricoltore se per caso dovesse produrre molto legno

selvatico, poichè se non vuole fare piantamenti da innestarsi poi, può trovare da venderlo a vivai che producono innesti oppure potrà portarlo alla Cooperativa per la produzione di viti americane innestate sorta da poco in Acqui, la quale, come spero, potrà ai suoi associati fare l'innesto del legno che gli venisse portato e non solo l'innesto, ma anche la forzatura e il radiceamento.

Tutto questo potrà farlo mediante accordi e convenzioni che saranno del caso.

G. PICCHIO.

Piccola cronaca amena

Nulla dies sine linea.

5 Gennaio - Domenica — Si pensa al magnifico giorno di Santa Bibiana ed al relativo proverbio. Ma il sole non si vede da quindici giorni.

Al Politeama Garibaldi La Sonnambula con successo contrastato: in loggione una parte del pubblico applaude, l'altro, tanto per far qualche cosa, fabbrica piccole colombe di carta e le lancia sul pubblico. Grande successo d'ilarità. Qualcuno incoraggiato sputa in platea.

Alla sera, dalla mezzanotte alle 2, gran concerto vocale in Corso Bagni. Il concerto sarà ripetuto tutte le domeniche e le altre feste comandate. E' severamente vietato alla P. S. d'intervenire.

6 - Lunedì - Epifania — C'è un proverbio ma non lo ricordo. Il sole viene e va: al Garibaldi continua la Sonnambula. C'è una conferenza nel foyer dell'Hotel Meublé e per la prima volta si parla di Dante; assistono parecchie signore e l'oratore, per verecondia, fa una variante all'ultimo verso del XXI C. dell'Inferno.

7 - Martedì — Agitazione degli studenti pro continuazione delle vacanze.

8 - Mercoledì — Genetliaco di S. M. la Regina Elena. Vacanza nelle scuole medie; l'agitazione finisce anche perchè si pensa che dopo l'otto viene il nove. Si riapre il Garibaldi con rappresentazioni della famiglia Silvestri composta di otto o dieci persone. Il pubblico commenta che, a dispetto dei maligni, il matrimonio dà sempre delle soddisfazioni.

9 - Giovedì — Anniversario della morte di V. E. Una commissione di archeologi viene tra noi chiamata d'urgenza per decifrare l'iscrizione del monumento al Gran Re. L'iscrizione è quasi illeggibile: gran fermento tra i dotti. E il tempo continua più buio che mai.

10 - Venerdì — Nulla di nuovo. Si vive.

11 - Sabato — Si continua a vivere. Esce la Gazzetta coi numeri del lotto.

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.